

DELLA LOMBARDIA VENETA. 539

te adunque e in libertà con que' Trattati la Città di *Padova* tranquillamente si reffe fino agli anni 1197, ne' quali rotta per occasione 1196 de' *Vicentini* la buona amicizia co' *Veronesi*, fu da questi attaccata. E quantunque il popolo *Padovano* avesse in suo ajuto la famiglia da *Romano* e *Azzo Marchese d'Este*, rimase tuttavia sconfitto con grave perdita, e mortalità. Capo della mentovata famiglia era allora *Eccelino da Romano* soprannominato il *Monaco*, che fu padre del crudele *Eccelino*. Ma in breve colla restituzione de' prigionii quella guerra ebbe fine. Più lunga assai, e più sanguinosa fu quella, che da leggerissima cagione avendo principio nel 1214, non si estinse poi se non dopo lo spazio di molti anni. Tennesi gran corte in quell'anno nella Città di *Trivigi*, ove si preparò un Giuoco, o pubblico Spettacolo, cui intervennero da *Venezia*, e da *Padova* moltissimi gentiluomini d'ambi i fessi. Lo spettacolo consisteva nel dare l'assalto ad un castello di legno, guardato da belle giovani, ed espugnarlo. Da un lato si posero a combatterlo i *Veneziani* gittando monete d'oro, cannella, gherofani e altri pregiati aromi; dall'altro i *Padovani* lanciavan polli cotti, pasticci, e somiglianti cose da mangiare. Le femmine, ch'entro ci erano e che non furon mai sciocche, allo scintillar dell'oro, si arrendettero tosto a' *Veneziani*. Del che adirati que' di *Padova*, gli animi si riscaldarono più che da